

VERSO I MILLE CONTAGI FISSI AL GIORNO DE LUCA CHIEDE UNA STRETTA A CONTE

I contagi non si fermano in Italia, aumentano quelli provocati da persone che rientrano dall'estero. La situazione ritornata a tre mesi fa. Il virus non rallenta più. Anzi, corre spedito verso i mille contagi al giorno. I timori del momento alzano il livello di guardia, tanto da spingere il governatore della Campania De Luca ad annunciare una possibile richiesta al governo - se il trend si dovesse confermare - per il ritorno alla parziale «chiusura» delle Regioni. Si tratta di ipotesi scaturite da giorni in cui il picco estivo di contagi continua a crescere: sono 947 i nuovi casi registrati, per un totale di 257.065, e nove i morti nell'ultimo bollettino, complessivamente 35.427. Crescono anche i ricoveri, che toccano quota 919 con i 36 in più rispetto al giorno precedente, ma restano per fortuna stabili le terapie intensive. Si conferma l'abbassamento dell'età dei malati nelle ultime settimane: si tratta sempre più spesso di giovani sulla media dei 30 anni, a cui ora il ministro della Salute Speranza lancia un appello. «Loro hanno sintomi debolissimi o non hanno sintomi - dice - ma presto il contagio potrebbe arrivare a genitori e nonni».

A guardare in grandangolo la

situazione dei nuovi positivi nel Paese è la fondazione **Gimbe**, che rileva un aumento di oltre il 140% dei contagi nell'ultimo mese, confrontando i 3.399 nuovi casi rilevati dal 12 al 18 agosto con i 1.408 della settimana fra il 15 e il 21 luglio. Tra le regioni che nelle ultime 24 ore hanno fatto registrare un netto aumento di malati c'è il Lazio (+137), secondo solo alla Lombardia (+174). La Campania ne registra 68 in più ma il governatore è pronto ad invocare una nuova stretta sulla circolazione nel Paese, per chiedere all'Esecutivo di puntare a «ripristinare la limitazione della mobilità intraregionale. Lo decideremo tra 15 giorni con grande determinazione, salvo i casi di motivi di lavoro o di salute. Ci regoleremo anche sui contagi nel resto d'Italia», sottolinea De Luca per il quale «di fronte a questi dati che cominciano a essere pericolosi bisogna bloccare i viaggi all'estero». Per il senatore di Italia Viva, Ernesto Magorno, invece, «le misure restrittive per fermare la crescita della curva vanno prese immediatamente».

Le preoccupazioni riguardano anche gli spostamenti interni dei turisti. Se rientrano le polemiche

sui tamponi effettuati negli aeroporti - secondo le lamentele di alcuni non erano somministrati a tutti - esplose adesso il caso dei rientri dalla Sardegna. A Civitavecchia per il ritorno dei vacanzieri che sbarcano nel porto, il sindaco ha chiesto l'intervento dei ministri dei Trasporti e della Salute per scongiurare il rischio che il virus possa diffondersi anche in città: la richiesta è di far eseguire i test ai passeggeri dei traghetti diretti all'hub marittimo all'imbarco dalla Sardegna. La stessa ipotesi era stata avanzata nei giorni scorsi anche dalla Regione Lazio. Ma il governatore dell'Isola, Christian Solinas - alle prese con i casi di contagio a Porto Rotondo e Santo Stefano - chiarisce: «per noi non è necessario, non esiste nessun caso Sardegna». E ricorda: «Roma avrebbe dovuto ascoltarci quando alla vigilia della stagione estiva chiedemmo i tamponi per i turisti in arrivo», inoltre «ci sono Regioni con molti più casi dei nostri, non capisco perché la Sardegna debba essere trattata come un'Isola di untori e tutti i casi registrati sono di importazione».

La Sardegna critica il governo: non ci hanno ascoltato quando chiedevamo i tamponi su chi arriva





Controlli
volanti e
tamponi in
molte città



Peso: 6-22%, 7-23%